

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 24 febbraio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
Ufficio Stampa

**AGENDA**

**Sabato 27 febbraio 2010 alle ore 10:30 , Sala Giunta**  
**Conferenza stampa del PDL-Sicilia**

Sabato 27 febbraio 2010 alle ore 10,30 presso la Sala Giunta, il gruppo consiliare del PDL-Sicilia, terrà una conferenza stampa riguardanti nuovi ed importanti investimenti sul territorio provinciale.

(ar)

## AGRICOLTURA IN CRISI

Ventiquattro ore di pacifica e simbolica occupazione iniziate ieri mattina alla Provincia e in altre istituzioni siciliane. Oggi si deciderà come proseguire la protesta

# Comitati in rete mobilitati

«Basta con le campagne elettorali e con le promesse. Siamo stanchi e arrabbiati»

Ventiquattro ore di pacifica e simbolica occupazione, iniziate ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa e in altre istituzioni siciliane. Poi oggi, si deciderà come proseguire la protesta dell'agricoltura, anche alla luce del vertice in programma per oggi a Bruxelles con i rappresentanti della commissione agricoltura del Parlamento Europeo. Il movimento dei comitati in rete, che si occupa del rilancio dell'agricoltura in Sicilia e che in queste ultime settimane è in mobilitazione, ha avviato così la protesta a cui ha fatto seguito, sia ieri mattina che ieri pomeriggio, un confronto aperto. In mattinata sindaci, assessori e anche qualche parlamentare a confrontarsi sulle tematiche e sui problemi dell'agricoltura, comprese le questioni relative all'indebitamento delle aziende e all'ingresso nel mercato locale di prodotti provenienti dall'estero. La rabbia degli agricoltori è adesso davvero tanta. Gli agricoltori fanno sul serio. «Basta con le campagne elettorali e con le promesse. Siamo stanchi e siamo arrabbiati. Se non ci saranno le risposte giuste, siamo ormai davanti al baratro. Ci uniremo e non voteremo. Anzi voteremo solo chi realmente farà qualcosa per noi». Questa, una delle tante dichiarazioni che era possibile ascoltare ieri mattina sulla bocca degli agricoltori, presenti in buon numero alla Provincia, nei corridoi, nella sala Consiglio, negli ingressi. La testimonianza più reale di un settore che è praticamente disperato. La delegazione che oggi sarà a Bruxelles per incontrare De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento Europeo, vedrà anche l'on. Riccardo Minardo nella sua qualità di presidente della prima commis-

sione affari istituzionali all'Ars. Anche la Regione intende infatti supportare la protesta degli agricoltori e lo ha fatto aggiungendo, a quello già redatto dalla Provincia, un documento con cui si auspica la dichiarazione dello stato di crisi del mercato. Stessa cosa ha fatto lo Stato.

Se n'è parlato anche ieri pomeriggio in assemblea, con agricoltori che hanno però chiesto di conoscere più nei dettagli i contenuti dei documenti di Stato e Regione inviati all'indirizzo dell'Europa. L'incontro di oggi è dunque atteso e importante in quanto oramai la situazione è diventata molto precaria e rischia il collasso totale non solo dovuto alla crisi di mercato ma anche da altri fattori che hanno ulteriormente compromesso le aziende agricole e zootecniche, vedi ad esempio le calamità naturali, ed era quindi necessario allo stato dei fatti intervenire a favore del comparto con gli strumenti previsti dalla normativa europea prima di cadere definitivamente nel baratro. E intanto anche i sindaci si pongono in prima linea. Ieri mattina erano presenti in gran numero, da Sciacca a Pozzallo, a Santa Croce Camerina. Dal sindaco di Ragusa arriva un documento di solidarietà anche a nome dell'Amministrazione comunale.

**MICHELE BARBAGALLO**

che ha avuto riconoscimenti da ricercatori del settore fama internazionale, utile a studiare ed approfondire le tradizioni casearie siciliane ed a promuovere la ricerca scientifica».

Ma ci sono anche vari altri interventi. Ieri pomeriggio è intervenuto il sen. Enzo Bianco del Pd, che alla stregua dell'on. Castiglione e dell'on. La Via del

### L'APPELLO

## «Avviare tutte le iniziative per salvaguardare il Corfilac»

Appello alla politica regionale affinché venga salvato il Corfilac. L'appello è del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che parla di centro d'eccellenza per la ricerca scientifica e chiede ai parlamentari regionali di intervenire per mediare il difficile rapporto tra Regione e Corfilac. «Avviare tutte le iniziative possibili a difesa del Corfilac, da considerare una risorsa non solo per il territorio ibleo ma per l'intera Sicilia». Questo parte dell'appello del primo cittadino. «Quella del Corfilac - dichiara ancora il primo cittadino - è un'attività da salvaguar-

PdI, dice: «Giù le mani dalla ricerca di eccellenza». Poi rincara la dose: «Azzerare i vertici del Corfilac, per avere mano libera e trasformare una realtà di punta della ricerca siciliana in un eremico ente di sottogoverno da gestire secondo metodi politico-clientelari. Il Corfilac - aggiunge Bianco - è una delle realtà siciliane di ricerca più apprezzate e conosciute in tutto il mondo». Sugli interventi di Castiglione e La Via, interviene il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo: «I livelli di eccellenza in campo internazionale raggiunti dal Corfilac non sono motivo di vanto se si considera che si è lavorato per l'estero senza tenere conto della maggiore integrazione nel territorio. Non è sufficiente che la scienza venga esportata visto che soprattutto gli allevatori, in particolare le piccole aziende che sono presenti in gran numero nella nostra provincia, gli stagionatori, il comparto zootecnico in generale non sono stati minimamente coinvolti nei vari progetti così come è stata scarsa la collaborazione con le associazioni di categoria e con gli enti di ricerca della Sicilia. Non avendo niente in contrario con la ricerca scientifica, vantarsi però dei livelli di eccellenza raggiunti all'estero, non corrisponde alla prerogativa per cui era nato il consorzio».

**M. B.**

**CAMPAGNE.** Una manifestazione pacifica nell'aula consiliare per richiamare l'attenzione sui gravi problemi del settore

# Aziende agricole ormai alle corde I coltivatori occupano la Provincia

● In particolare si sollecitano interventi strutturali urgenti che ridiano fiato al comparto

●●● Una protesta condivisa dalle istituzioni. Il comitato in rete, che raggruppa centinaia di imprenditori e decine di comitati di base, ha scelto l'aula consiliare della Provincia, in concomitanza con altre iniziative nei capoluoghi siciliani, per chiamare a raccolta i sindaci dei comuni, gli amministratori provinciali e semplici cittadini.

Un'occupazione pacifica per chiedere alla commissione agricoltura di Bruxelles la dichiarazione dello stato di crisi. Nessuna bandiera di partiti politici o di organizzazione agricola. Due grandi striscioni all'interno dell'aula: un lenzuolo bianco con la scritta comitati in rete e il simbolo dei comitati di Santa Maria del Focallo. Centinaia gli agricoltori presenti provenienti da tutti i comuni della provincia.

"Le nostre aziende sono fallite - spiega Nicola Marchese, coltivatore - chiediamo un impegno concreto per salvare il futuro dei nostri figli. Nelle campagne si registra il crollo dei prezzi". Animi esasperati tra tanti agricoltori presenti dentro e fuori l'aula. "Non chiediamo contributi a pioggia - aggiunge Marco Distefano - ma un segnale di ripresa del comparto agricolo".

Una battaglia, quella dei comitati in rete, che ha visto il pieno coinvolgimento dei sindaci e degli amministratori provinciali. "Il Consiglio provinciale ha votato un documento di rivendicazione sulla crisi che attanaglia il comparto - spiega l'assessore provinciale Enzo Cavallo - abbiamo chiesto e ottenuto un confronto con l'assessore Titti Bufardecì. Abbiamo ospitato, nell'aula consiliare, i comitati con i quali condividia-

Animi sempre più esasperati tra i produttori che lamentano la disattenzione dei governi nazionale e regionale. Le difficoltà trascinano nel baratro anche diversi settori dell'indotto.

Marcello Digrandi

## UNIONE EUROPEA. Incontro con De Castro Una delegazione a Bruxelles per sollecitare lo stato di crisi

●●● La crisi dell'agricoltura approda a Bruxelles. Stamani una delegazione siciliana incontrerà il Presidente della Commissione Agricoltura al Parlamento Europeo, De Castro, per discutere e trovare immediate soluzioni per lo stato di grave crisi che ha colpito l'agricoltura in Sicilia e che in provincia di Ragusa sta subendo il totale disfacimento delle attività e la conseguente chiusura di centinaia di piccole imprese. Anche il Presidente della

commissione Affari Istituzionali all'assemblea regionale siciliana, Riccardo Minardo, farà parte della delegazione siciliana. "Crisi di mercato e crisi sociale, afferma Riccardo Minardo, saranno i due elementi posti con forza all'attenzione della Commissione Agricoltura di Bruxelles, che si sono tramutate in una vera e propria calamità per il comparto agricolo siciliano e per il quale sarà chiesta la dichiarazione dello stato di crisi". (MDG)

mo i contenuti della loro piattaforma".

L'onorevole Francesco Aiello, leader dei comitati di Vittoria, ha detto che "questa crisi determina l'implosione di decine di migliaia di aziende - ha detto nel suo intervento Aiello - schiacciate dalla crisi globale dell'economia e dallo strapotere dei grandi gruppi della distribuzione organizzata, che hanno nelle loro mani ormai l'intero sistema della distribuzione delle merci, dei prodotti agricoli e di quelli lattiero-caseari. Servono risorse adeguate per salvarle dal fallimento e dal peso delle passività accumulate per effetto dei gravi turbamenti dei prezzi e degli squilibri strutturali

della filiera agroalimentare, infestata da distorsioni e illegalità".

Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha inviato una nota ai Comitati in rete. "Purtroppo non posso essere presente - ha scritto il primo cittadino - perché sono in viaggio per Bruxelles dove andremo a sollecitare interventi concreti in favore del comparto agricolo".

Con l'agricoltura, con il presidente Sandro Gambuzza, ritiene che è indispensabile procedere urgentemente alla dichiarazione dello stato di crisi per tutto il settore agricolo siciliano con la conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali. (MDG)

**UNSIK. Assemblea**

## **Un comitato di allevatori per confronto con la Regione**

●●● Un comitato di allevatori con il compito di sottoscrivere alcuni punti da portare all'attenzione dell'assessore regionale, Titti Bufardeci.

E' la decisione che è stata assunta lunedì sera nel corso di un'affollatissima assemblea che si è svolta alla Sala Chimera, sulla Modica-mare, per discutere dell'adeguamento del prezzo del latte e del prezzo della carne e per portare sul tavolo alcune rivendicazioni e formare un comitato fatto dagli stessi allevatori e supportati dalle organizzazioni di categoria. Nei prossimi giorni ci dovrebbe essere un apposito incontro tra il Comitato e Bufardeci.

"Accogliamo con entusiasmo questa iniziativa - dice il presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate - e come organizzazione rimaniamo fiduciosi per il fatto che questo comitato sia nato con tutti i buoni propositi per risollevare un comparto zootecnico ormai al tracollo, e non sia un cavallo di troia per riportare alla ribalta qualche organizzazione messa da parte in questo periodo, perché altrimenti sarebbe un bieco tentativo che sicuramente non porta del bene al comparto stesso. Appoggiamo la protesta che si sta svolgendo in queste ore nei palazzi delle province siciliane, organizzata dai comitati spontanei, vero e unico corpo di agricoltori stanchi e delusi". (\*SAC\*)

**Agricoltura** Occupata l'aula consiliare della Provincia

# Esplode la rabbia «Alle nostre aziende le stesse opportunità concesse alla Fiat»

La protesta ha il sostegno pieno dei sindaci che hanno manifestato indossando le fasce tricolori

**Alessandro Bongiorno**

Hanno trascorso la notte nell'aula consiliare della Provincia. Il presidio degli agricoltori non sarà tolto sino a quando da Bruxelles, Roma e Palermo non arriveranno quelle risposte in grado di rendere più conveniente una giornata di lavoro tra i campi, piuttosto che il bivacco alla Provincia.

C'è rabbia, ma ancora tanta voglia di non arrendersi tra i produttori dei comitati in rete. La situazione è difficile. Ma gli agricoltori sanno di non essere soli. Sostegno e solidarietà sono stati dati loro dai sindaci, dalla Chiesa, dalle organizzazioni di categoria.

**Il sostegno dei sindaci.** Ieri, i produttori hanno ascoltato sindaci e parlamentari e ricevuto, nel pomeriggio, la visita dei consiglieri (di Comune di Ragusa e Provincia) impegnati nella seduta congiunta per l'approvazione della nuova convenzione con l'università. Tra gli interventi, hanno suscitato applausi quello di Francesco Aiello («Il crollo dei prezzi ci impone di essere determinati»), del deputato regionale Orazio Ragusa («Sostituire la Fiat con un'altra industria è facile, impossibile è invece trovare alternative per 240 mila piccole imprese agricole»), quello del sindaco di

Scicli Giovanni Venticinque («La città è ferma, ma mi sento come un padre di famiglia che vede il figlio morire senza poter far nulla»), dell'assessore provinciale Enzo Cavallo («Il riconoscimento dello stato di crisi deve essere solo il punto di partenza»).

I sindaci (erano presenti Scicli, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Ispica e Comiso) indossano le fasce tricolori. Nella sala riunioni del consiglio provinciale, ci sono gli striscioni dei comitati in rete e dei produttori di Santa Maria del Focallo. Delle organizzazioni agricole, c'è solo la Cia (rappresentata da Giuseppe Drago) ed è presente anche il comitato delle aziende in crisi (con Angelo Giacchi).

**Attestati di solidarietà.** Solidarietà è giunta anche dal deputato regionale Riccardo Minardo, che oggi sarà a Bruxelles nella delegazione che incontrerà il presidente della commissione Agricoltura dell'Ue, Paolo De Castro

(«Crisi di mercato e crisi sociale rappresentano una vera e propria calamità»), dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale («La difficile situazione impone l'adozione di misure straordinarie»), dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia («Alla vostra iniziativa va tutto il mio sostegno»), dal consigliere comunale di Vittoria, Fabio Prelati, a nome di Italia dei valori («Seguiremo con attenzione l'evolversi della vicenda»), dal presidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza («Non vale la nostra agricoltura almeno quanto la Fiat di Termini Imerese?»).

**Il documento finale.** Al termine della giornata, l'assemblea permanente dei Comitati in rete ha approvato questo documento: «L'assemblea indetta dai comitati in rete nella sala consiliare della Provincia di Ragusa prende atto della consapevolezza diffusa a livello delle istituzioni provinciali e dei sindaci, della gravissima crisi che investe l'intera provincia per effetto del crollo implosivo dei prezzi agricoli e dell'economia in generale, con danni enormi per la vita di decine migliaia di famiglie ragusane e siciliane; sollecita la partecipazione dei cittadini e dei produttori all'assemblea di Ragusa e delle altre province impegnate nella mobilita-

zione (Siracusa, Agrigento e Caltanissetta); apprezza il clima unitario emerso durante il dibattito, che sottolinea la reale gravità di una situazione che non è più sostenibile e che va affrontata con misure oneste ed efficaci, a favore delle aziende in crisi, ma anche con strategie drasticamente diverse a favore delle produzioni italiane e mediterranee, che vanno tutelate sul piano della compe-

tizione globale con fermezza e determinazione, in un quadro rinnovato di regole, che riportino trasparenza e legalità all'interno delle filiere agroalimentare siciliana, italiana ed europea; esprime disapprovazione per la mancanza di un sistema di controlli in grado di assicurare la sicurezza alimentare dei prodotti importati e di sgominare l'illegale praticata del dumping e dalle frodi nel si-

stema commerciale; valuta con attenzione l'opportunità di una tempestiva decisione della Ue, favorevole alla proclamazione dello stato di crisi in agricoltura, con interventi risolutivi e sostenuti da adeguati dotazioni finanziarie e con la ridefinizioni del sistema bancario delle garanzie sussidiarie in agricoltura, e dei limiti di intervento imposti dalla Ue». \*

(Altro servizio a pagina 29)

**Agricoltori in rivolta** Occupate molte aule dei consigli provinciali. Oggi delegazione a Bruxelles guidata da Lombardo per incontrare il commissario De Castro

## A Ragusa 60 mila aziende sommerse dai debiti

**Alessandro Bongiorno**  
**RAGUSA**

Un milione di siciliani sull'abisso della povertà. Le oltre 240 mila aziende agricole dell'isola producono per lo più debiti. E arricchiscono la grande distribuzione. C'è una situazione che precipita sempre più giù. Come le colline di San Fratello o Giampileri.

Di queste 240 mila aziende, almeno 60 mila hanno sede in provincia di Ragusa. Qui, la crisi del settore dell'auto e la chiusura di Termini Imerese arrivano con toni sfumati. Ci si chiede, però, perché politica e sindacati siano pronti a mobilitarsi per salvare (come è giusto, comunque, che sia) poche decine di posti di lavoro e si lascino, invece, morire migliaia e migliaia di imprese nell'indifferenza.

Oggi, una delegazione siciliana, guidata dal governatore Raffaele Lombardo, incontrerà a Bruxelles il presidente della commissione Agricoltura, Paolo De Castro. A lui si chiederà di dare il via libera allo stato di crisi (che comporta una serie di sgravi tributari e previdenziali) e di consentire ai Paesi dell'Ue di predisporre interventi in favore delle imprese agricole. In Francia, del resto, il governo Sarkozy ha stanziato un miliardo e 600 milioni per aiutare le aziende agricole transalpine, senza incorrere in nessuna procedura d'infrazione dell'Ue.

Da ieri, la protesta ha raggiunto le sedi istituzionali. L'aula consiliare della Provincia è stata occupata. Dai produttori agricoli, ma anche dai sindaci con addosso la fascia tricolore.

In questa parte di Sicilia non è facile neanche protestare. Se sei un agricoltore di Cremona, ti basta portare venti trattori sull'autostrada per attirare l'attenzione di tutti. A Palermo, puoi salire su una ciminiera. A Ragusa, non c'è neanche un metro di autostrada da poter occupare... Ciò non vuol dire, però, che la rabbia sia inferiore a quella dell'allevatore di Cremona o del metalmeccanico di Palermo. Anzi.

Ieri, ad esempio, il pomodoro ciliegino era quotato al mercato di Vittoria, a 0,60 euro il chilo. Quello stesso pomodorino è stato rivenduto, negli ipermercati del Nord Italia, nelle vaschette da 250 grammi, a 2,50 euro a confezione: ossia 10 euro al chilo. Una forbice enorme.

E lo stesso possono dire gli allevatori. Il prezzo del latte è fermo ai livelli di 15 anni fa. In Sicilia, non ci sono, come in altre regioni, le centrali del latte e la produzione è destinata alle industrie di trasformazione, due delle quali sono in grado di imporre i prezzi a migliaia di piccoli produttori.

Così, i produttori agricoli hanno deciso di restare a presidiare l'aula consiliare della Provincia. Ieri, hanno ascoltato i politici e i sindaci del territorio che hanno denunciato l'eccessiva attenzione che il ministro Luca Zaia riserva ai produttori delle valli padane, la mancanza di norme (basterebbe, indicare, ad esempio, l'origine del latte venduto nei supermercati per consentire ai consumatori di scegliere tra il latte siciliano e quello proveniente da Slovenia o Polonia), il peso eccessivo della grande distribuzione. \*

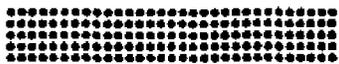
**COMISO**

## **Sportello Europa, è operativo il servizio istituito dal Comune**

Comiso. Inaugurato, l'altro ieri sera, "Sportello Europa", un nuovo servizio istituito in città dal Comune in collaborazione con la Provincia Regionale di Ragusa, con sede in via Fratelli Kennedy. È finalizzato a dare informazioni capillari sulle opportunità di finanziamenti e bandi europei, nazionali, del Por Sicilia e fondi Fas, ma non solo. Il servizio attivato in città, prevede infatti tre settori specifici: "sportello accoglienza immigrati", "sportello impresa" e "sportello intercettazioni bandi europei". All'inaugurazione del servizio sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Alfano, l'assessore comunale allo Sviluppo economico, Salvatore Dipietro, l'assessore provinciale al Bilancio e Politiche comunitarie, Gio-

vanni Digiacomo il quale ha rilevato che "lo sportello Europa punta a creare sviluppo locale attraverso la concertazione con gli attori istituzionali e socio-economici del territorio provinciale, oggi ottimizzata con la cabina di regia provinciale che viene supportata anche da questo servizio che registra interesse e riscontri positivi in maniera costante". Il sindaco Alfano ha posto l'accento sulla valenza dello sportello anche per l'accoglienza degli immigrati, una presenza ormai forte in città. Infine, l'assessore Dipietro ha ribadito "l'impegno dell'Amministrazione comunale in favore dei settori produttivi del tessuto cittadino i quali vedono incrementato il flusso di informazioni per le imprese".

**POLITICHE COMUNITARIE.** È ospitato nei locali comunali di via Kennedy



## **COMISO INAUGURATO LO SPORTELLO EUROPA**

●●● "Sportello Europa" apre in quattro sedi decentrate, nei comuni più popolosi, Vittoria, Modica, Comiso e Scicli. Lunedì sera è stato inaugurato quello di Comiso, nei locali comunali di via Kennedy. "La Provincia fornirà l'informazione ed il supporto logistico - spiega l'assessore alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiaco-

mo - il servizio è rivolto alle imprese, ai singoli ed ai professionisti per dare informazione sui bandi comunitari e su quanto serve per l'accesso ai finanziamenti europei. Il servizio è gratuito". *Nella foto, da sinistra: l'assessore comunale Salvo Dipietro, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, Giovanni Digiaco-* (FC)

## **Comiso Imprese e immigrati, inaugurato lo sportello Europa**

**COMISO.** Inaugurato nei locali di via Fratelli Kennedy lo «Sportello Europa». Erano presenti il sindaco Giuseppe Alfano, l'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Digiaco, l'assessore alle Attività produttive, Salvatore Di Pietro, e il dirigente del settore, Lucia Mallo. Svolgerà compiti differenziati, dall'orientamento alle imprese all'accoglienza agli immigrati e ai bandi europei.

«Si tratta - ha spiegato Alfano - di un potenziamento dei servizi offerti dal Comune di cui beneficeranno anche le aziende locali, che saranno aiutate a piazzare all'estero i loro prodotti, nonché i lavoratori stranieri presenti ormai in gran numero nel nostro territorio. Fondamentale è poi, date le ristrettezze economiche di quasi tutti i comuni, cercare di intercettare le risorse erogate dall'Unione europea, spesso inutilizzate per carenza di informazione e professionalità degli enti locali».

L'assessore Digiaco ha sottolineato l'impegno della Provincia per decentrare gli sportelli Europa anche a Modica, Scicli e Vittoria. (a.b.)

## Discariche abusive, rimane l'emergenza

**Ambiente.** Nonostante gli interventi della Provincia, le strade iblee sono costellate di rifiuti abbandonati

L'emergenza ambientale, lungo le strade provinciali dell'area iblea, continua a rimanere un'emergenza. E ciò nonostante il continuo monitoraggio degli agenti della polizia provinciale e il giro di vite deciso dall'Amministrazione dell'ente di viale del Fante, in particolare dall'assessorato all'Ambiente. Restano, però, tutta una serie di problemi da risolvere. A cominciare dal non corretto smaltimento dei rifiuti in generale che, poi, determina il proliferare delle discariche abusive. La situazione è già parecchio allarmante. E con l'avvento della primavera, quando fisiologicamente questo fenomeno è destinato ad aumentare, potrebbe diventare esplosiva.

Nelle discariche improvvisate si trova di tutto. E poi non viene risparmiato nessun angolo di strada. In particolare in quelle zone dove è possibile reperire una piazzola, ci si attrezza prima depositando qualche rifiuto, poi dando libero sfogo alle esigen-

ze di quanti si devono disfare di merce di vario tipo che non può più trovare sistemazione nelle proprie residenze. La questione, nei mesi scorsi, era stata pure al centro di un vertice tra il deputato regionale Riccardo Minardo e i responsabili dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente. In quella circostanza, Minardo aveva sottolineato come l'invasione massiccia delle discariche abusive determina che non passi giorno senza che le forze dell'ordine individuino e sequestrino discariche di rifiuti anche pericolosi, sul territorio provinciale. Ecco perché Minardo aveva chiesto il potenziamento dell'azione di repressione, sostenendo come il sequestro e la denuncia non bastano, spesso, per bloccare il fenomeno. "Occorrono mezzi per procedere alla repressione - aveva aggiunto - nonché interventi di monitoraggio di tutto il territorio. L'ambiente va difeso a tutti i costi".

G. L.

## **UNIVERSITÀ**

### **Comune e Provincia rinviano esame della convenzione**

**●●● È stata una seduta lampo quella dei Consigli provinciale e comunale chiamati ad approvare la nuova convenzione tra l'Università di Catania ed il Consorzio Universitario. È stato infatti deciso di rinviare a data da destinarsi. Ieri sera alla Camera di Commercio agli appelli dei segretari Piazza e Buscema per la Provincia erano presenti 16 consiglieri su 25 e per il Comune 19 su 30. In aula presenti alcuni studenti ed i lavoratori del Consorzio. (\*GN\*)**

## Università A vuoto la seduta di ieri pomeriggio **Inatteso stop sulle convenzioni** **Emergono i primi retroscena**

**Giorgio Antonelli**

È stata aggiornata a data da destinarsi la seduta congiunta di consiglio provinciale e comunale, convocata ieri alla Camera di commercio. Le due assisi erano state chiamate a dare il via libera alla bozza di convenzione elaborata dal Consorzio universitario e che dovrà, poi, essere recepita dagli organismi direttivi dell'ateneo di Catania.

I 19 consiglieri comunali presenti e i 16 del palazzo di viale del Fante, infatti, all'unanimità, hanno aderito all'invito dei rispettivi presidenti, Tiri La Rosa e Giovanni Occhipinti, di aggiornare la seduta affinché i componenti i due consessi si recassero nell'aula del consiglio provinciale per manifestare solidarietà agli agricoltori in mobilitazione. Prima dello scioglimento, un rappresentante delle organizzazioni del mondo agricolo ha letto un documento per chiarire le motivazioni del sit-in e illustrare la drammatica situazione in cui versano gli operatori del comparto.

Sulla convenzione proposta dal Consorzio, intanto, si accendono le prime "dispute". Eloquente Salvatore Moltisanti, consigliere provinciale "lealista" del Pdl: «Voteremo solo per senso di responsabilità, perché quella che ci viene presentata è una convenzione diversa rispetto a quella concordata con l'Università. Non vorremmo, perciò, che si faccia un salto nel buio, ossia andare incontro ad una bocciatura da parte di Catania. Oppure vi sono già accordi con altri Atenei? Non possiamo fare a meno di approvare la

convenzione, ma almeno ci deve chiarezza sul futuro dell'Università in provincia».

A rincarare le dosi, è il capogruppo alla Provincia dell'Idv, Giovanni Iacono, che si è già astenuto, come Pietro Barrera del Mpa, in seno alla prima commissione consiliare: «Mi sono riservato di spiegare in aula le motivazioni della mia astensione - ci anticipa Iacono - ma posso confermare che è quantomeno strano l'iter seguito per ottenere un'approvazione "blindata" della convenzione. Non vorrei che dietro alcuni procedimenti vi sia il recondito intento di rompere con Catania e "abbracciarsi" disperatamente ad altre Università, come per esempio la Kore di Enna!».

Non mancano le... fibrillazioni in seno al consiglio comunale. I consiglieri censurano il fatto che ieri avrebbero dovuto votare sostanzialmente alla "cieca", senza alcun preventivo confronto in

commissione e senza avere eventuali delucidazioni, avendo avuto conoscenza della convenzione solo perché allegata all'avviso di convocazione. Sull'atto, infatti, non c'è stato alcun pronunciamento da parte degli organismi consultivi che interverrà, stante l'aggiornamento della seduta, forse nei prossimi giorni. D'altro canto, solo ieri a mezzogiorno la giunta ha approntato la deliberata, dopo che la stessa è stata sviscerata dagli uffici contabili dell'ente per i futuri impegni che potrà comportare.

Molti i dubbi legati anche alla difformità della convenzione rispetto a quella ipotizzata nell'accordo con Catania: in particolare, la mancata soppressione di Giurisprudenza, che si vuole invece mantenere, e l'incameramento del 90 per cento delle tasse di iscrizione e frequenza da parte del Consorzio, non previsto dal preliminare d'intesa. \*

**MODICA**

## **L'istituto alberghiero ha il suo convitto**

**SONO STATI INAUGURATI** dal presidente della provincia Franco Antoci i nuovi locali del convitto dell'istituto «Principi Grimaldi». Il convitto potrà ospitare cinquanta studenti provenienti da fuori provincia iscritti all'istituto alberghiero. La struttura è ubicata in via Trani e dispone di tutti i comfort. (d.g.)

## **BANDO DELL'AP**

# **Idoneità professionale per trasportatore su strada**

g.l.) Il settore dodicesimo Polizia provinciale dell'ente di viale del Fante ha pubblicato il bando per l'ammissione all'esame per il conseguimento dell'idoneità professionale di trasportatore su strada di merci per conto di terzi. La domanda di ammissione all'esame, in bollo, deve essere indirizzata alla Polizia provinciale o consegnata a mano presso l'ufficio protocollo della Provincia entro le 12 del 30 aprile. La domanda deve redigersi unicamente sul modello predisposto dall'Amministrazione provinciale ed allegato al bando per farne parte integrante. Il modello è altresì disponibile sul sito internet dell'ente, all'indirizzo telematico [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it).

## **CONCORSI**

# **Urp informagiovani pronti nuovi bandi**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 14 posti presso l'Asur n.1 della Regione Marche. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 14 marzo. Concorso a 4 posti presso il Comune di Avigliano, in provincia di Potenza. Titoli: diverse lauree, diploma di geometra. Scadenza: 11 marzo. Concorso a 4 posti di autisti presso l'Estav centro della Regione Toscana. Titoli: licenza media con cinque anni di esperienza nel profilo richiesto. Scadenza: 11 marzo. Concorso a 9 posti presso l'Ausl di Biella. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 11 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**GUERRA NEI PARTITI.** Revocato un membro del Comune di Pozzallo, indisponibile un altro del Comune di Modica

## Le lotte di potere per la conquista della poltrona della presidenza Asi

**POZZALLO.** Sacrificato nei giochi della politica

### lozzia promosso e bruciato nel giro di una settimana

**Ma i due sindaci non designano i sostituti. E il presidente del consorzio rinvia la seduta che avrebbe dovuto eleggere il suo sostituto.**

**Gianni Nicita**

Le lotte di potere attorno alla presidenza del Consorzio Asi alla fine fanno slittare l'elezione del nuovo vertice a data da destinarsi con un intervento "a sorpresa" da parte dell'assessorato alle Attività Produttive. Ed ora il rischio commissariamento è un'ipotesi tutt'altro che peregrina.

Il presidente Gianfranco Motta, che aveva già convocato il nuovo consiglio per il 25, 26 e 27, con telegramma ha annullato le sedute. Quella di ieri mattina è stata una giornata abbastanza difficile e complicata per il Consorzio Asi che alle 9 si vede recapitare la revoca del consigliere Salvatore Iozzia, uomo vicino a Nino Minardo e quindi al Pdl-Sicilia, da parte del sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, ed alle 10 la nota del sindaco di Modica, Antonello Buscema, il quale comunica che c'è l'indisponibilità da parte del neo nominato Ezio Castrusini. Ma i sindaci di Modica e Pozzallo, anziché fare le sostituzioni, si sono fermati. Anzi. Hanno inviato le note all'assessorato alle Attività Produttive che alle 13 ha fatto recapitare una lettera al presidente Motta con la quale lo invita a rinviare l'insediamento del nuovo consiglio e

Era nell'aria la revoca all'Asi per uno dei tre pozzallesi designati dall'amministrazione comunale. E puntualmente è arrivata per il segretario del Pdl locale, Salvatore Iozzia, nominato dal sindaco solo qualche settimana fa, quando il matrimonio con il Pdl Sicilia era ancora in piedi. Poi gli attriti, sino alla rottura con la fuoriuscita dei due assessori di Nino Minardo dalla giunta e con i 5 consiglieri ora all'opposizione. Già la scorsa settimana Sulsenti aveva attaccato Iozzia in merito alla sua nomina Asi, sostenendo di "aver accontentato gli alleati" con tale incarico. Una dichiarazione che già allora non era piaciuta allo stesso Iozzia, che ora, dopo la revoca motivata "perché non idoneo a rappresentare il territorio", risponde tra le righe al primo cittadino. "Prendo atto, con soddisfazione, che il sindaco ha provveduto alla revoca della mia nomina" scrive in una nota diretta al dirigente Asi, al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e all'assessorato regionale agli enti locali - a rappresentante del Comune al Consiglio dell'Asi. Sono sicuro che è frutto di valutazioni e decisioni molto ponderate, pacate e niente affatto vendicative o istintive. Pacatezza,

ponderatezza e riflessività che ha sempre contraddistinto il Sindaco nei confronti dei cittadini. Ringrazio quindi Sulsenti, amico da vecchia data, che, dopo avermi dato il "contentino" con questa nomina si è accorto, dopo qualche settimana, che Salvatore Iozzia, già dirigente regionale da oltre 25 anni, con incarichi presso gli uffici del Lavoro di Pozzallo, Modica, Ragusa, e con un trentennale impegno politico non è idoneo, a differenza di altri soggetti nominati, a rappresentare le esigenze del territorio. Ringrazio il Sindaco, e gli auguro che possa continuare ancora a lungo nella sua brillante e purtroppo miope carriera politica." (16/02/2010) GIUSEPPE

quindi l'elezione del nuovo presidente a data da destinarsi.

Il sindaco Sulsenti ha revocato Iozzia perché esponente del Pdl-Sicilia considerato che i "del-fini" di Nino Minardo la settimana scorsa avevano abbandonato la giunta. Quella di fare saltare l'elezione del presidente Asi sembra una mossa tutta dell'Mpa che si era visto, probabilmente, scavalcato nella gestione dei prossimi cinque anni dell'Asi. Anche perché Sulsenti è un sindaco Mpa e Buscema è un sindaco di coalizione, considerato che a Modica c'è un'alleanza Pd-Mpa.

Adesso la strada per l'elezione del nuovo presidente si fa in

salita anche perché l'avvocatura della Regione con un proprio parere ha detto che il nuovo consiglio si può insediare se ci sono le nomine degli enti pubblici. Sembra anche chiuso il percorso all'Assindustria per le nomine. Si tratta di Marco Occhipinti, Saro Cusentini, Mario Molè e Giuseppe Cascone con i primi tre che sono stati indicati anche a fare parte del prossimo comitato direttivo. Infine c'è un "giallo" sulla fine del regime di proroga (45 giorni) dell'attuale presidente. Motta è convinto che finisce il 7 aprile, mentre gli uffici il 7 marzo anche perché l'attuale consiglio si insediò il 20 gennaio del 2005

(16/02)

## **Pozzallo** La rottura con l'Mpa di Sulsenti **Revocata nomina Asi** **e il Pdl Sicilia insorge**

**POZZALLO.** Il sindaco Peppe Sulsenti ha revocato la nomina al consiglio generale dell'Asi con la quale aveva indicato Salvatore Iozzia, coordinatore cittadino del Pdl Sicilia. Diventano sempre più tesi i rapporti tra gli ormai ex alleati.

Oggi, torna a riunirsi, alle 18, il consiglio comunale e il monocolore Mpa, ormai minoranza in aula, proverà a capire se e come sia possibile amministrare la città nella nuova situazione politica venutasi a creare. Fra i punti all'ordine del giorno, la realizzazione di infrastrutture di assistenza e controllo del porto e degli agglomerati industriali, la stazione passeggeri e lo schema di statuto della costituenda associazione «Asso Servizi Portuali Pozzallo». Si tratta della prima prova d'aula, in attesa che in consiglio giungano atti come il piano triennale delle opere pubbliche e, soprattutto, il bilancio. Il Pdl Sicilia ha già reso noto che valuterà ogni atto in modo attento e critico, votando no alle delibere che hanno un maggiore contenuto politico.

Per il momento, esplode la grana sul consiglio generale dell'Asi che era entrato nell'accordo tra Pdl Sicilia e Mpa, poi sconfessato dai due partiti. Il coordinatore cittadino del Pdl Sicilia, Salvatore Iozzia, dopo la notifica della revoca, usa toni tutt'altro che concilianti verso il sindaco. In una missiva indirizzata al primo cittadino, Iozzia ringrazia «il sindaco, nonché carissimo amico da vecchia data Peppe Sulsenti, che, dopo

avermi dato il "contentino" con la nomina al consiglio generale dell'Asi, si è accorto, dopo qualche settimana, a seguito di successive, ponderate e profonde valutazioni, che Salvatore Iozzia, già dirigente regionale da oltre 25 anni, con incarichi presso gli uffici del lavoro di Pozzallo, Modica, Ragusa, e con un trentennale impegno politico e sociale nel comune di Pozzallo, già consigliere comunale e assessore, non è idoneo, a differenza di altri soggetti nominati a rappresentare le esigenze del territorio».

La missiva non è altro che l'ennesima riprova che Pdl Sicilia e Mpa siano oramai ai ferri corti, dopo gli anni di reciproca collaborazione amministrativa a palazzo La Pira. Stasera si capirà sino a che punto il Pdl Sicilia spingerà la sua opposizione alla giunta Sulsenti. \* (c.c.)

## Vittoria Il commissario Savà: «Si è confrontato con se stesso o qualcuno vicino» **Nomine Asi, Idv pronta a scaricare Nicosia**

**Maria Teresa Gallo**  
VITTORIA

Sembrano spirare nuovi venti di crisi nella maggioranza dopo che l'Italia dei valori, attraverso il commissario cittadino Pietro Savà, ha formalmente chiesto al sindaco Giuseppe Nicosia l'apertura di una verifica amministrativa urgente ed indifferibile.

Alla base di questa inaspettata richiesta, che ha quasi il sapore di una resa dei conti, «il mancato coinvolgimento del movimento dipietrista su diverse scelte operate dall'amministrazione». Il punto di non ritorno pare siano state le recenti nomine all'Asi fatte dal primo cittadino.

«Nel corso degli anni - spiega Savà - Nicosia ha affidato incarichi e consulenze sia per ciò che ri-

guarda l'amministrazione che negli organismi di sottogoverno. In ultimo abbiamo appreso dai quotidiani che il Comune ha anche nominato i propri rappresentanti all'Asi. Siamo convinti che sul piano formale tutto si è svolto nell'ambito delle prerogative che la legge attribuisce al sindaco, ma il movimento, oltre a non assumersi alcuna responsabilità delle scelte fatte, perché non è stato consultato, non ritiene di condividerle. Vi è una questione di metodo, che subiamo, e di merito che ci è preclusa. Una coalizione di governo deve sapersi assumere le responsabilità che le competono, ma lo deve e lo può fare quanto tali scelte sono condivise. Inoltre, un governo di centrosinistra, se vuole distinguersi dal centrodestra, deve anche evitare di affi-

dare deleghe ai consiglieri comunali che invece hanno un compito di vigilanza e controllo. Per le nomine all'Asi, i rappresentanti dei comuni sono stati sempre scelti sulla base di criteri partitici e correntizi. Auspichiamo che palazzo di città abbia agito in modo diverso, ma non avendo avuto alcuna informazione, rivendichiamo la chiarezza su tutte le scelte che finora sono state fatte dal sindaco, confrontandosi solo con se stesso o con la corrente di appartenenza o con qualcuno vicino, ma esterno all'amministrazione».

Tutto questo arriva dopo che Sinistra ecologica e libertà, tramite il coordinatore Pippo Pollara, aveva lanciato la proposta di ricompattare il centrosinistra e avviare un'azione politico-amministrativa efficace e trasparente. \*

**ANCHE IL TURISMO BARCOLLA: A GENNAIO MENO 10% RISPETTO AL 2009**

# Nascono resort e nuovi villaggi ma l'offerta supera la richiesta

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Dati del turismo in calo, anche qui senza possibilità di appello. E anche qui per quanto la situazione resti meno drammatica che altrove, Ragusa comincia ad essere seriamente preoccupata. Lo dice Rosario Dibennardo, presidente dell'Associazione albergatori della provincia iblea, che legge e rilegge gli ultimi dati che ha a disposizione e allegro, di sicuro, non può essere.

«No, niente allegria, anche se evitia-

spiega: «Per noi devo dire che è andata bene, il nostro stand è stato tra i più visitati, a conferma dell'interesse che la provincia di Ragusa ancora esercita tra italiani e stranieri».

Ma, manco a dirlo, per rimettere in rotta questo settore sarebbe indispensabile per Ragusa riuscire a dotarsi nel più breve tempo possibile di due infrastrutture essenziali: l'aeroporto di Comiso e la nuova autostrada Ragusa-Catania.

«L'aeroporto - dice Dibennardo - che è in pratica pronto, è importante che entri in funzione al più presto, perché abbiamo visto che balzo in avanti ha fatto registrare Trapani grazie alla presenza della Ryanair: un 30% in più che è da collegare alla presenza nello scalo di Birgi di quella compagnia. Noi contiamo molto su Comiso, perché per i turisti atterrare a pochi chilometri da Ragusa e, quindi, dalla possibilità di raggiungere più rapidamente sia il capoluogo ibleo che Modica e tutte le aree marine, sarebbe un'attrattiva supplementare».

Intanto quest'anno aprirà i battenti il resort Donnafugata, altri 600 posti subito disponibili da aggiungere ai 9000 posti letto di cui la provincia dispone. Anche se ormai l'offerta sembra sufficiente, tanto più in questo momento in cui tirando le somme con le lacrime agli occhi si scopre che a dicembre, dunque nel pieno delle suggestive vacanze natalizie, quasi 2000 posti sono rimasti liberi.

A. LOD.

**SCONTRO SUL CONSORZIO**

## Bianco e Castiglione difendono Corfilac

«Giù le mani dalla ricerca di eccellenza», dice il senatore del Pd Bianco commentando quello che definisce il «tentativo da parte del presidente della Regione di azzerare i vertici del Corfilac, il Consorzio di ricerca filiera lattiero casearia di Ragusa, per avere mano libera e trasformare una realtà di punta della ricerca in un altro ente di sottogoverno. Il Corfilac è una delle realtà siciliane di ricerca più apprezzate e conosciute».

«Se il Corfilac è arrivato a questo livello d'eccellenza lo si deve alle capacità scientifiche di Giuseppe Licitra, che lo ha ideato e diretto in tutti questi anni con grande impegno e professionalità, promuovendo la qualità e facendo ricerca in condizione di autonomia e al di fuori da ogni influenza politica», dice invece il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione. «In quattro anni da assessore regionale all'Agricoltura non mi sono mai permesso di interferire nelle scelte del Consorzio né di nominare nessun componente del suo Cda».

## Solo l'apertura dell'aeroporto di Comiso potrebbe ridare subito linfa ad un settore che era in attivo

mo anche di sprofondare in uno stato depressivo, perché qua abbiamo ottenuto i risultati lavorando, impegnandoci e mantenendo questa filosofia si può evitare oggi il tracollo e puntare domani alla riscossa. Certo il dato di gennaio fa registrare un meno 10% di presenze rispetto al 2009, anche se a dicembre avevamo registrato una lieve ripresa. E' inevitabile di fronte alla crisi globale, al fatto che la gente si muove meno, non spende e rinuncia anche alle vacanze, ai viaggi di piacere, alle escursioni culturali».

E' esplosa la polemica sulla presenza, alla Bit di Milano, che il presidente della Regione, Lombardo, ha giudicato spesso inutile e costosa. Dibennardo

# Ragusa, soffre pure l'edilizia in un anno mille i licenziati

Disoccupazione da record per questa zona: nel 2009 ha toccato il 15%

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Qui dove c'era un'impresa ogni nove cittadini, dove le attività commerciali nascevano e proliferavano, dove venivano osservatori a cercare di capire, analizzare e studiare il fenomeno ibleo, qui pure è la crisi, a Ragusa e nella sua provincia. E se ieri abbiamo letto i dati disastrosi dell'agricoltura, spostarsi di settore non aiuta, tutt'altro. Perché oggi le imprese stanno chiudendo o stanno drasticamente riducendo la loro attività, l'indice è passato ad una impresa ogni sei abitanti, piccole e medie imprese sono in piena sofferenza, terziario ed artigianato vacillano paurosamente. Il 4 e il 5 marzo la Cgil celebrerà il suo congresso provinciale e che cosa verrà fuori si sa già. Il segretario generale, Giovanni Avola, sta lavorando alla sua relazione, che elencherà questi pianti e tutti i lamenti conseguenti, in un quadro totalmente depresso.

«Preoccupa tutto, inutile negarlo o cercare scorciatoie, perché se vogliamo cercare soluzioni, se vogliamo proporre idee per avviare una ripresa, dobbiamo partire da analisi precise ed inequivocabili. Lo stato della nostra agricoltura lo conoscete già, siamo, secondo l'Istat, al crollo del 21% dell'occupazione, imprese che chiudono, settore che naviga a vista cercando di salvare il salvabile. Ma non è solo quello. Basti pensare all'edilizia, dove la flessione che stiamo registrando tocca punte davvero paurose».

Punte paurose ed allarmanti, se è vero, com'è vero, che nel secondo semestre del 2009 sono stati espulsi dal mercato dell'edilizia qualcosa come settecento lavoratori, forse anche ottocento. Gente che si è ritrovata dall'oggi al domani senza più un lavoro, senza un cantiere, senza una prospettiva, con la crisi sempre più nera di settori chiave tradizionalmente nel Ragusano, per esempio l'estrazione, oppure il legno. Niente, soltanto un buco nero.

«Purtroppo - aggiunge ancora Avola - non siamo meglio in un altro settore che è stato per anni trainante per la nostra nuova economia, cioè il turismo. Se sino a qualche tempo fa i posti letto erano insufficienti per coprire la richiesta, all'improvviso ci si è accorti che l'offerta era diventata spropositata rispetto alle prenotazioni e alle presenze».

E questo ha messo in ginocchio non soltanto chi vive direttamente di turismo, come spiega nell'altro articolo il presidente degli albergatori ragusani, ma l'intero comparto commerciale che s'era allargato proprio in rapporto alle presenze che crescevano sul territorio, al miracolo di Ibla restaurata e recuperata alla sua bellezza e ad una fruizione equilibrata ed intelligente. Quasi un rovescio anche questo.

«Dal 2008 il commercio è entrato in crisi - dicono i numeri di Avola e della Cgil - tanto che Confcommercio ha lanciato l'allarme spiegando che in quell'anno si registrava la chiusura di un'attività commerciale ogni sette minuti, una crisi davvero epocale. C'è stato qui il tentativo di reagire, di correre ai ripari e se si partiva con quel primato triste ed inquietante, si è passati nel primo semestre del 2009 ad una leggerissima ripresa. Per lo meno un segnale incoraggiante in quadro tutto fosco».

Tutti ripetono oggi che l'isola felice è diventata l'isola che non c'è, Ragusa soffre la recessione generale, e anche il tasso di disoccupazione s'è impennato, sino a far registrare oggi il 14/15% che negli anni passati non si sarebbe mai temuto di poter raggiungere. Sempre meno degli altri, ma la cosa consola sino ad un certo punto dopo gli anni dell'esplosione di Ragusa e della sua economia. Che cosa, allora, può fare ripartire il motore ibleo, che, tra l'altro, è strettamente legato a quello dell'intero distretto del Sud-Est, Ragusa-Siracusa-Catania per intenderci, eccellenze potenziali tra agricoltura, beni architettonici, università, Per Avola i punti salienti

su cui battere subito sono tre: «Il piano casa qui è artissimo, perché consentirebbe di rimettere in moto il settore dell'edilizia che, come detto, è tra quelli in stato di maggiore sofferenza. Urge la ridefinizione del Pac, il piano comunitario agricolo, fondamentale per le nostre aziende agricole e zootecniche. E poi non meno importante è rivedere la politica regionale sul partenariato euromediterraneo, quello che dovrebbe assumere una concretezza vera con l'entrata in vigore dell'area di libero scambio».

Ragusa che resiste, dunque, la città e la provincia che hanno attirato l'attenzione degli osservatori internazionali, attratto investimenti, diventate modello per la rinascita siciliana, arrancano ma sperano. Certo, stavolta spirito, stile, dedizione e sacrifici non basteranno da soli senza che non venga dato ossigeno puro ad un'economia che da sola il miracolo lo ha già prodotto.

## L'autostrada che potrà rilanciare il Distretto

**RAGUSA.** Si aspetta il decollo dell'aeroporto di Comiso e, contemporaneamente, la partenza dei lavori della nuova autostrada Ragusa-Catania. I due progetti e le due infrastrutture sono strettamente legate l'una all'altra e anche se lo scalo comisano sembra ormai quasi pronto per avviare la sua attività, è chiaro che attende anche il supporto logistico della nuova statale 514, che sostituirà la vecchia strada che collega ancora oggi Ragusa a Catania. I soldi per realizzare i 68 chilometri sono stati interamente trovati e finanziati sia per la parte pubblica che per quella privata. L'opera costerà in tutto 813 milioni e sarà realizzata con un project financing. A breve l'Anas bandirà la gara che vedrà partire in pole position il gruppo promotore che è stato scelto dall'Anas per lanciare il progetto di Finanza. Una volta arrivati alla gara si vedrà chi si aggiudicherà l'appalto, con la possibilità per il consorzio scelto dall'Anas di concorrere con diritto di prelazione. Undici sono i mesi previsti per completare la progettazione, sette i mesi per la gara d'appalto e quarantadue quelli che sono stati previsti per la realizzazione dell'autostrada. Da quel momento ci vorranno ancora sei mesi per l'entrata a pieno regime in servizio della Ragusa-Catania. L'autostrada andrà nella sua parte finale nel Lentinese a congiungersi con la nuova Siracusa-Catania.

### NUMERI

## 800

**GLI OPERAI CHE HANNO PERSO IL LAVORO**  
Nel secondo semestre del 2009 sono almeno 800, forse anche 1000 gli operai che sono stati espulsi dal mondo del lavoro per la crisi dell'edilizia

## 15%

**RECORD DI DISOCCUPAZIONE**

Per la prima volta negli ultimi anni s'impenna anche nel Ragusano il tasso della disoccupazione, anche se resta più bassa che nel resto dell'isola

**LE ACCUSE DI GESTIONE IRREGOLARE.** Il governatore Lombardo: «È necessaria l'approvazione di un nuovo statuto»

## Ragusa, pure la Procura indaga sul Corfilac Il capo del Consorzio: ispettori super partes

**Salvo Martorana**

RAGUSA

●●● La Procura della Repubblica di Ragusa ha aperto un fascicolo sul Corfilac delegando i militari della Guardia di Finanza. I militari delle Fiamme Gialle nel tardo pomeriggio di ieri si sono recati presso la sede del Consorzio Ricerca Filiera Lattiero-Casearia sulla provinciale 25 per Marina di Ragusa per acquisire la documentazione richiesta dal procuratore Carmelo Petralia. Il capo del Pm conferma l'apertura di un fascicolo aggiun-

gendo che al momento non ci sono indagati. «Siamo nella fase conoscitiva. L'indagine è coperta dal massimo riserbo. Non posso aggiungere altro». L'inchiesta della Magistratura arriva a distanza di due settimane dalla delibera della Giunta regionale che ha disposto un'ispezione nei confronti del consorzio Corfilac che avrebbe proceduto nel dicembre del 2008 alla stabilizzazione di 34 lavoratori «in violazione delle norme vigenti in materia contabile e vigilanza sugli enti». «O si fa un pas-

so avanti verso l'approvazione di un nuovo statuto - ha detto il Governatore Lombardo durante una sua recente visita in città - oppure soldi dalla Regione non ne arriveranno più».

Alla guida del Corfilac il 15 ottobre scorso è stato confermato il professore Giuseppe Licitra. Intanto nei giorni scorsi si è insediata la commissione, presieduta dal professore emerito Patrizio Damigella, con il compito di proporre le modifiche di statuto del Corfilac. «Ferma restando la piena au-

tonomia scientifica della struttura - afferma il Rettore dell'Università etnea Antonino Recca -, che rimane fuori discussione, tali modifiche dovranno prevedere, a mio avviso, tra l'altro l'impossibilità della nomina del presidente per più di due mandati, con effetto retroattivo, nonché l'intesa tra i consorziati per la nomina del nuovo presidente». Il presidente del Corfilac, dichiarando di essere pronto a dimettersi in caso di approvazione del nuovo statuto, ha aggiunto di aspettare a braccia aper-

te l'ispezione regionale, a condizioni che sia effettuata da organismi super partes, ritenendo ottima anche la proposta della Corte dei Conti e se non bastasse anche della Magistratura ordinaria. (SM)

**DENUNCIA DELLA CISL.** Senza contratto dal 28 dicembre del 2008

## Corfilac, otto precari da quattordici mesi sono senza lavoro

●●● «Nessuno pensa ai lavoratori del Corfilac, in modo particolare gli otto precari senza lavoro da 14 mesi». A pronunciare queste parole è Giovanni Fracanzino, segretario generale della Fai-Cisl, il primo sindacalista a seguire la vertenza dei lavoratori del Consorzio. «Già nel giugno 2007 - afferma Fracanzino - un'ispezione regionale ha portato alla luce l'assenza di agibilità sindacale dopo che le richieste avanzate all'assessorato regionale all'Agricoltura della Rsa Lucia Corallo della Fai-Cisl, Salvatore Ventura della Fp-Cgil e Mariano Gambina del-

la Uil-Fpl, erano rimaste lettera morta. «L'indagine amministrativa presso il Corfilac - aggiunge Fracanzino - ha portato alla luce varie inadempienze. Mi riferisco all'orario di lavoro consortile di 40 ore, rispetto alle 36 del contratto, ma anche alla retribuzione. Gli ispettori hanno detto che andava applicata quella delle ricerca e sperimentazione ed al momento i lavoratori percepiscono, quindi, il 40% in più. Gli ispettori hanno anche parlato di agibilità sindacale, scrivendo che il contratto non prevedeva nessun regolamento in me-

rito a informazione, concertazione e consultazione. Infine, i funzionari regionali hanno evidenziato che l'incarico di responsabile dell'area produzioni animali era stato assegnato ad un professionista esterno al Consorzio, facendo notare che tale incarico andrebbe invece assegnato a persona dipendente con idonea qualifica e rapporto di lavoro esclusivista». Già nel gennaio dell'anno scorso la vertenza dei 27 lavoratori precari del Corfilac era ritornata a galla. Diciotto lavoratori, infatti, erano stati assunti quali vincitori di concorso interno insieme ad altri 18 vincitori dei concorsi esterni mentre i restanti, in origine nove, ma uno nel frattempo ha trovato altra occupazione, dal 28 dicembre del 2008 sono senza lavoro visto che non è stato rinnovato il loro contratto a tempo. (SM)

## **PARCO DEGLI IBLEI**

---

### **Assostampa: È stata data corretta informazione**

●●● **La segreteria dell'Assostampa avendo appreso che il consigliere Fabrizio Ilardo, durante i lavori consiliari che trattavano il Parco degli Iblei, ha evidenziato in modo strumentale e demagogico la "disinformazione messa in atto da tutti gli organi di stampa", respinge tale accusa e stigmatizza il giudizio espresso. E ribadisce che il pluralismo dell'informazione è un pilastro dello stato democratico e che il suo giudizio non trova riscontro oggettivo rispetto alla copertura informativa data.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

CONTINUA LA PROTESTA DEL MONDO AGRICOLO

## Tensioni ad Agrigento, Siracusa e Ragusa

Ancora tensioni nel mondo agricolo in difficoltà.

Nell'Agrigentino Ad Agrigento la protesta degli agricoltori si è spostata nel capoluogo. La manifestazione dei produttori del settore, che allarmati dalla crisi hanno deciso nei giorni scorsi l'occupazione di diversi Comuni, si è trasferita davanti al palazzo della Provincia. Un centinaio di persone provenienti da molti comuni dell'Agrigentino, Palma di Montechiaro, Naro, Canicatti, Ravanusa e Camastra si sono già raccolti davanti all'edificio, minacciando di occupare l'aula consiliare, così come hanno fatto nei giorni scorsi nei Palazzi comunali. Altri, invece, hanno occupato lo spazio di piazzale Aldo Moro, dove si doveva svolgere un Consiglio provinciale straordinario per fare il punto della situazione sulla vicenda aeroporto. La riunione all'aperto del Consiglio provinciale sulla costruzione dell'aviostuttura, ha potuto avere inizio con un ritardo di oltre un'ora. E per questo ne è nato uno scontro. Gli agricoltori vole-

vano che si parlasse solo di agricoltura. Ne è nato un contrasto. D'Orsi è stato trattenuto a casa per precauzione mentre la riunione del Consiglio è stata posticipata. Le forze dell'ordine hanno controllato la situazione. E' poi intervenuto personalmente il prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione

che è sceso dal suo ufficio per calmare gli animi e parlare con gli agricoltori: «Io sono con voi - ha dichiarato il rappresentante del Governo - sono a disposizione per ascoltarvi. Già domani mattina, (oggi per chi legge) scriverò al Ministro dell'Agricoltura per informarlo, della vostra protesta e della grave situazione che sta attraversando il settore agricolo».

Durante l'intervento del prefetto Postiglione, è arrivato anche il presidente D'Orsi, che presa la parola si è detto disponibile a passare subito a fatti per cercare una soluzione al gravoso problema della crisi del comparto, «Sono disponibile insie-

**Grande attesa fra gli agricoltori per l'incontro di oggi tra Ue e Regione al Parlamento europeo**

me a voi ad andare a manifestare il disagio dell'agricoltura davanti al palazzo della Regione», ha detto D'Orsi. Stamattina un documento sulla grave crisi, approvato dal Consiglio provinciale sarà inviato a Roma presso il Ministero dell'Agricoltura.

A Siracusa è stata occupata dagli agricoltori la sala degli stemmi della Provincia regionale. La protesta, che ha visto uniti proprietari e lavoratori aderenti al «Comitato di rete», trova le sue radici nella pesante crisi che ha investito il settore. La rivendicazione riguarda in particolare l'assenza di sostegni economici da parte del governo regionale e che ha messo in ginocchio diverse aziende, alcune delle quali sono in procinto di chiudere i battenti, mentre altre si sono viste costrette a ridurre il personale dipendente. Il «Comitato di rete», così chiamato perché accoglie aziende e dipendenti di tutta la provincia, hanno avuto un incontro con il presidente del consiglio e con il compe-

tente assessore provinciale a cui è stato chiesto di intercedere per un confronto con il governatore Lombardo. E fino quando il presidente della Regione non li raggiungerà, non abbandoneranno il salone di rappresentanza dell'ente Provincia.

Soprattutto nella provincia più agricola della Sicilia ieri il movimento dei comitati in rete, il movimento che si sta occupando di rilanciare la vertenza del settore agricolo nell'isola, ha fatto sentire la sua voce. Agricoltori e produttori pronti ad avanzare richieste, auspicando risposte. La mattinata era iniziata con l'occupazione "simbolica e pacifica" della sala del Consiglio provinciale e con il confronto avvenuto alla presenza di numerosi sindaci, assessori e qualche parlamentare. Dal "simbolico" si è poi passati ai fatti, visto che un presidio è rimasto anche nella notte, in parte confortato dai politici locali che hanno sospeso una riunione congiunta di Comune e Provincia sull'università.

Oggi si attendono gli sviluppi direttamente da Bruxelles. Varie le richieste degli agricoltori ma in particolare si chiede la sospensione delle scadenze previdenziali.

**ANTONINO RAVANÀ  
MARIA TERESA CIGLIO  
MICHELANGELO BARBAGALLO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Le norme sui controlli nei comuni saranno recepite nel ddl del governo

# Corruzione, enti ai raggi X

## Per le concessioni edilizie servirà la doppia firma

DI FRANCESCO CERISANO

**N**on basterà la firma del dirigente, ma ci vorrà la controfirma del sindaco (o dell'assessore) per rendere efficace la concessione edilizia rilasciata dal comune. La doppia firma sarà necessaria anche su tutti i provvedimenti autorizzatori (art. 107, comma 3, lett. f e g del Testo unico sugli enti locali) che presuppongano accertamenti e valutazioni di natura discrezionale, nonché su tutti i provvedimenti di sospensione dei lavori, abbattimento e riduzione in pristino di competenza comunale. Basterà invece la sola firma del dirigente per irrogare le sanzioni amministrative in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio. È questa una delle soluzioni a cui la maggioranza sta pensando nel tentativo di arginare la corruzione negli enti locali. È la norma, ancor prima della sua presentazione ufficiale all'interno del più ampio disegno di legge anticorruzione che il governo varerà nella prossima riunione del consiglio dei ministri, fa già discutere. Perché infiggerebbe un colpo mortale a uno dei principi cardine

della governance locale, ossia la separazione tra attività di indirizzo politico e attività di gestione. È proprio per questo all'interno dell'esecutivo c'è già chi storce il naso davanti a una soluzione che ai più sembra radicale e di difficile realizzazione pratica. Anche se il problema della compatibilità col Tuel e con il dlgs 29/1993 potrebbe essere superato considerando la firma del sindaco (o dell'assessore) mera condizione di efficacia dell'atto che però resterebbe di emanazione dirigenziale.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'emendamento è stato già scritto e inviato al ministro della giustizia Angelino Alfano assieme alle altre norme sugli enti locali che andranno a integrare il ddl anticorruzione. L'ipotesi di anticipare all'interno del decreto legge sulla finanza locale (dl 2/2010) le disposizioni del Codice delle autonomie sui controlli nei comuni è stata infatti accantonata dal governo. Ieri in mattinata il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, a cui il cdm venerdì scorso aveva affidato il compito di sondare il terreno (si veda *ItaliaOggi* del 20 febbraio), ha incontrato i vertici di Anci e

Upi, ma si è dovuto arrendere di fronte al no delle due associazioni contrarie a un provvedimento ad hoc sugli enti locali. Gli articoli 29 e 30 del Codice autonomie transiteranno dunque integralmente nel ddl Alfano. Ieri, i tecnici del ministro Calderoli hanno lavorato a una versione semplificata delle norme, ma alla fine si è deciso di recepire le due disposizioni così come sono nel testo approvato lo scorso 19 novembre dal consiglio dei ministri. Tra le novità l'estensione del parere di regolarità contabile, il rafforzamento del parere di congruità in materia di appalti e la possibilità di prevedere controlli di regolarità non solo preventivi ma anche successivi e a campione.

Un'altra novità dell'ultima ora potrebbe riguardare le regioni. Non potrebbero essere più eleggibili i governatori che hanno causato dissesti per gravi violazioni di legge (art. 126, comma 1, del-

la Costituzione). L'ineleggibilità per il momento sarebbe limitata ai presidenti di regione, ma potrebbe anche essere estesa ai sindaci. Anche su questo punto però al momento non c'è accordo nella maggioranza.

Il timore che una norma del genere possa spingere molti sindaci a non dichiarare lo stato di dissesto per salvare la poltrona è forte.

Le professioni sui dati del ministero della p.a. mettono in luce l'altra faccia della rivoluzione

# La posta certificata non è per tutti

## Molte amministrazioni periferiche non rispondono con la Pec

DI **BENEDETTA PACELLI**  
E **IGNAZIO MARINO**

**I** professionisti non comunicano con la Pec. Ma nemmeno il ministero della pubblica amministrazione e innovazione. Lo stesso che proprio della Posta elettronica certificata ha fatto uno dei cavalli di battaglia. Basti pensare, per esempio, che le comunicazioni agli ordini professionali da palazzo Vidoni non vengono inviate tramite Pec, ma con una tradizionale e-mail. Insomma: i dati trapelati dal ministero della p.a. (si veda *ItaliaOggi* di ieri) circa la scarsa utilizzabilità della Pec da parte del mondo dei professionisti non è andata giù ai diretti interessati. Che continuano ad incappare in una serie di ostacoli (già rilevati da *ItaliaOggi Sette* il 16 novembre 2009) che, al momento, neppure i tavoli tecnici ministeriali-ordini, sono riusciti a superare. Fa notare il presidente del Comitato unitario delle professioni, **Martina Calderone**, per esempio, come nell'area sanitaria ancora ci si sta ancora interrogando sull'utilità della Pec in presenza di un lavoro subordinato. Gli infermieri per esempio sono impiegati in larghissima parte nelle Aul e che non hanno una utilità dall'attivazione della posta certificata. Stesso discorso per la stragrande maggioranza dei medici.

«Siamo disponibili a continuare a lavorare insieme al ministero», spiega la Calderone, «ma le libere professioni hanno caratteristiche diverse. E si stanno adeguando al nuovo adempimento in maniera diversa e con tempestività diversa». Ma l'altra faccia dei numeri poco incoraggianti è quella delle pubbliche amministrazioni periferiche (Agenzia delle entrate, Inps, Inail in testa) che, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, ancora non sono in grado di rispondere ad una e-mail certificata con lo stesso strumento perché anche nelle p.a. la situazione non è delle migliori.

Ritornando alle professioni, «ci stiamo adeguando pian piano», dice il presidente degli agronomi **Roberto Orlandi**, che ribadisce come la sua categoria si ferma a circa il 7-8% delle attivazioni. «Il problema è che molti ritengono questo strumento quasi un onere in più. Basti pensare che la Pec riceve mail solo da un'altra Pec e poiché molti non ancora non hanno provveduto all'attivazione, questo costringe i professionisti a tenere aperte contemporaneamente più caselle». C'è poi un problema di dati sensibili. «Dal ministero», dice ancora Orlandi, «viene detto che per identificare un soggetto è necessario avere il



codice fiscale, ma questo non è scritto da nessuna parte e quindi cosa dobbiamo fare?».

Una delle critiche maggiori è quella relativa ai professionisti iscritti agli ordini che, nello stesso tempo, sono dipendenti della pubblica amministrazione. Questi soggetti come funzionari pubblici hanno l'obbligo di utilizzare la Pec ma alla domanda se fosse obbligatorio averne una in qualità di professionisti, nessuno ha saputo rispondere. Da una parte i tecnici dell'economia sostengono che i dipendenti pubblici, seppure iscritti agli ordini, non hanno alcuna obbligatorietà, mentre quelli della pubblica amministrazione né estendono l'obbligo a tutti. Un nodo fonda-

mentale da sciogliere soprattutto per alcuni. «I numeri delle nostre attivazioni», precisa **Annalisa Silvestro** presidente degli infermieri, «saranno anche bassi ma non si può non considerare che su 370 mila infermieri solo 30 mila sono liberi professionisti, gli altri sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale. E ancora non sappiamo se questi devono avere la Pec oppure no. Diverso il discorso per gli avvocati per i quali ancora prima della posta certificata era stato avviato il sistema del processo telematico. «In questo senso», dice **Carlo Altorio** del Consiglio nazionale forense, «alcuni ordini che si erano attivati per far partire il processo telematico si sono fermati in

attesa delle novità che potevano arrivare anche con l'entrata in vigore della Pec». C'è però da considerare che se è vero che la Pec dà certezza della ricezione, attraverso le ricevute di spedizione con pieno valore legale, non si ha certezza del suo contenuto, quindi dell'atto. E questo non è un particolare di poco conto, per la nostra professione».

A restituire poi un quadro diverso in termini numerici entra anche la tenuta stessa degli elenchi dei professionisti. Questi sono in parte nelle mani dei consigli nazionali e in parte dai collegi provinciali o dagli ordini territoriali che però, in alcuni casi, non hanno ancora provveduto ad aggiornare il data base nazionale. «noi, spiega per esempio **Claudio Bodini** del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, abbiamo oltre 37 mila Pec attivate sul totale di circa 110 mila professionisti. Ma a queste vanno aggiunte ancora tutte quelle distribuite a livello territoriale che non sono state considerate».

## Pubblico impiego. Spazio al risarcimento del danno

# Il demansionamento apre la strada al mobbing

**Giampaolo Piagnerelli**

Quando il demansionamento finisce per rovinare la salute al lavoratore si tratta di mobbing. Anche nel caso in cui a farne le spese sia un dipendente pubblico. È quanto precisano le Sezioni unite della Cassazione con la sentenza n. 4063/10 (il testo è disponibile sul sito [www.guidanormativa.ilsole24ore.com](http://www.guidanormativa.ilsole24ore.com)). La Corte, per arrivare a queste conclusioni, si è trovata alle prese con un lavoratore che per un periodo di tre anni aveva svolto il lavoro di un superiore nella veste di direttore responsabile della sezione circoscrizionale del ministero del Lavoro e che poi era stato trasferito presso l'Ufficio provinciale e costretto alla più completa inattività o, comunque, ad assolvere compiti mortificanti. Il passaggio aveva avuto delle ripercussioni così forti sul prestatore da

renderlo fortemente ansioso, sino al punto da rendere opportuna la richiesta di pensionamento.

In seguito alla vicenda vissuta sul luogo di lavoro, il cittadino aveva chiesto al Tribunale prima e alla Corte d'appello di Firenze, poi, il riconoscimento di una somma per le differenze retributive correlate alle mansioni superiori e una somma prossima ai 17 mila euro a titolo di danno da demansionamento. I giudici in primo grado avevano accolto in pieno la richiesta del prestatore. Diverso, invece, era stato il giudizio in Corte

### LE CONDIZIONI

A tutti i dipendenti deve essere garantito il diritto all'integrità sul piano fisico e su quello psicologico

d'appello ove le somme erano state pesantemente decurtate in quanto la nona qualifica professionale era stata ricoperta solo per un tempo determinato e in relazione ad alcune operazioni. Non solo. I giudici che si erano invece pronunciati in sede di appello avevano anche ritenuto che il trasferimento presso una sede periferica non dovesse essere qualificato come una punizione, ma piuttosto come l'unica via percorribile nell'ambito di un riassetto organizzativo.

I giudici della Cassazione hanno fornito una chiave di lettura molto simile a quella dei giudici di primo grado. In particolare hanno ricordato come sia ravvisabile una condotta lesiva dell'amministrazione quando sia a essa imputabile la violazione di specifici obblighi di protezione dei lavoratori, nel qual caso la re-

sponsabilità - sulla base di quanto previsto dall'articolo 2087 del Codice civile - ha natura assolutamente contrattuale: assimilabile, pertanto, a quella dell'imprenditore che, nell'ambito dell'attività privata, deve provvedere a tutelare l'integrità fisica e morale dei propri dipendenti. Integrità che certamente l'amministrazione non ha garantito, in quanto il lavoratore si è visto costretto alla resa, andandosene di corsa in pensione.

Un punto invece contro la tesi sostenuta dal lavoratore è stato quello conclusivo, centrato in gran parte su una rivendicazione di natura economica. La Corte non ha, invece, ritenuto che al prestatore potesse essere assegnata una somma a titolo di differenza retributiva per le mansioni effettivamente svolte, perché di fatto si era trattato di una sostituzione momentanea di un posto vacante per cui non era stato indetto un vero e proprio procedimento di copertura. Mobbing, quindi, a carico del dipendente pubblico, che oltre a svolgere funzioni superiori si è trovato a operare in condizioni assolutamente disagiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Fini accusa il centrodestra: in ritardo rispetto all'Europa

«Se parlo come la Merkel mi danno del comunista». Bondi: non siamo in difetto

ROMA — Gianfranco Fini definisce «dignitoso» il modo con il quale lavora come «arbitro», in quanto presidente della Camera, facendo il «meglio per garantire il regolamento e la Costituzione», visto che «mi si contesta da destra e da sinistra». Tuttavia questa condizione, che «non è quella dello Speaker di tradizione anglosassone che non può esprimere opinioni personali, non gli impedisce «di intervenire nel dibattito politico in assoluta libertà in base ai miei convincimenti». Parla agli studenti della Residenza universitaria internazionale, un'organizzazione riconducibile all'Opus dei. E le sue parole provocano la puntuta reazione del ministro triumviro del Pdl, Sandro Bondi, irritato per alcune affermazioni fatte in quella sede. Si riapre così la fase del confronto che si era placata dopo l'aggressione a Berlusconi il 13 dicembre a Milano.

Fini denuncia l'ignoranza della Costituzione da parte dei parlamentari. «Ho letto — dice — che hanno proposto di fare un test a punti per il permesso di soggiorno: gli immigrati conoscono la Costituzione? Sì, trenta punti... A me piacerebbe farlo alla Camera». Fini sostiene poi che la politica è prigioniera dei vecchi schemi ideologici sinistra-destra, «più incline a guardare dallo specchio retrovisore piuttosto che interrogarsi sul futuro, sulle sfide della società multietnica e multiculturale, sui nuovi parametri per definire la ricchezza del Paese». Per lui «la politica di queste cose non si interessa perché si sente dire "sai ora ci sono le Regionali, fra due mesi le Comunali"». Ecco perché ammonisce che «c'è un tempo per la propaganda e

## Al Senato

### Legittimo impedimento, voto il 9 marzo

ROMA — Il 9 marzo il disegno di legge sul legittimo impedimento (che si applicherà al premier e ai ministri) approderà nell'Aula del Senato per il voto definitivo. Lo ha deciso la maggioranza, prima in conferenza dei capigruppo, su proposta del presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, e poi (visto che le opposizioni erano contrarie) con il voto dell'assemblea.

Il capogruppo del Pd Anna Finocchiaro ha parlato di «indecenza».

Il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama Filippo Berselli ha annunciato che l'esame dei 400 emendamenti presentati dalle opposizioni inizierà martedì 2 marzo «e si concluderà al massimo entro mercoledì della prossima settimana». Il capogruppo del Pd in commissione Giustizia Silvia Della Monica avanza il sospetto che «il governo stia per nominare ministro il sottosegretario Guido Bertolaso per poterlo sottrarre così al controllo della magistratura».

un tempo per la politica, ma propaganda e politica non sono la stessa cosa. La politica non è solo gestione è qualcosa di più». In altri Paesi gli scontri sono altrettanto aspri, ma «di almeno si discute di più, da noi siamo in un ritardo politico culturale». Ed ecco il passaggio che scatenerà più tardi la nota di Bondi: «Il mio crucivo — rileva — è che nell'ambito delle famiglie europee del centrodestra si è più aperti a certe novità, prendiamo per esempio il programma della Merkel e la sua agenda illustrata all'ultimo congresso della

Cdu. Se io dicessi al Pdl di discutere di quei temi mi direbbero "sei un comunista"». Bondi promette che «alle questioni che pone Fini non si può sfuggire perché, benché spesso provocatorie, aprono una vera dia-

lettica all'interno del nuovo partito». Ma il problema avverte, «sono i contenuti e su questi si registra un reale dissenso». Innanzi tutto sul programma della cancelliera tedesca. «Se dovessi esprimere un mia opinione personale — dice — non esiterei a dichiarare le

## Il test ai deputati

Il presidente della Camera: il test per gli immigrati sulla Costituzione? Lo farei fare ai deputati

mie perplessità verso un'accettazione acritica delle tendenze più diffuse della modernità».

Altro punto di contestazione, quello al quale Bondi destina le parole più accorate (e per certi aspetti velenose), riguarda il ritardo culturale del Pdl. Noi, rivendica «non siamo in difetto rispetto ad altri sulla discussione sul futuro». Anzi è vero il contrario. Il partito e soprattutto il governo Berlusconi hanno espresso «una vera e propria egemonia culturale come ammettono alcuni onesti e acuti intellettuali della sinistra nel prevedere gli eventi e nel rispondere alla crisi che ha investito l'intera economia internazionale». Insomma, il sottinteso è davvero pesante, meglio «alcuni onesti e acuti intellettuali di sinistra» che Fini.

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tensioni nella maggioranza.** Il presidente della Camera rilancia: in ritardo sulle idee - L'ipotesi di Scajola coordinatore unico

# Fini: «Nel Pdl serve più politica»

Berlusconi preoccupato per le inchieste e il rischio astensione: basta punture di spillo

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

L'aria che si respira è pesante. I sondaggi nelle mani di Silvio Berlusconi confermano che l'ondata di inchieste avrà certamente un effetto: un aumento esponenziale degli astenuti. Se si votasse oggi un italiano su due non si recherebbe al seggio. «Con questo clima la gente non va a votare», è la riflessione del Cavaliere accompagnata dal timore che i «delusi» siano più a destra che a sinistra. Un rischio che il premier non sottovaluta. «Questa campagna elettorale la sta facendo la magistratura», ha detto ieri ad uno dei suoi interlocutori. Per questo ha lanciato l'operazione «liste pulite» e annunciato il ddl anticorruzione. Interventi che tuttavia potrebbero non sortire gli effetti sperati. Anche perché nel Pdl al momento si

## LE CRITICHE

«Nel partito c'è un problema di selezione della classe dirigente. Il test agli stranieri per il permesso a punti? Lo farei fare ai deputati»

marchia in ordine sparso.

Gianfranco Fini ancora ieri è tornato a criticare l'assenza nel suo partito di una visione che vada oltre la «tattica» e la «propaganda». Il Pdl - dice il presidente della Camera rispondendo alle domande degli studenti della Residenza universitaria internazionale - dovrebbe interrogarsi di più sulle questioni vere del futuro. «Se proponessi al mio partito di discutere dei temi che sono nel programma congressuale della Merkel, mi darebbero del comunista». Parole che non sono piaciute a Sandro Bondi. Il coordinatore del Pdl replica a distanza, sostenendo che «non è vero che il Pdl sia in difetto rispetto ad altri partiti» del centro-destra. Anzi, sottolinea Bondi, «grazie al governo Berlusconi abbiamo espresso una vera e propria egemonia culturale».

Ma Fini insiste. È convinto che ci sia «un problema di selezione della classe dirigente». «Si parla tanto di trasparenza nella pubblica amministrazione, di legalità - ha

ammonito - ma riflettiamo sul fatto che oggi chi si avvicina alla politica non lo fa con il senso di una missione civile, ma per far carriera». Mentre lui rivendica di essere un «politico di professione, ma non di carriera». Che svolge il suo ruolo di presidente della Camera con «dignità», non rinunciando però a far sapere come la pensa: «Intervengo nel dibattito politico secondo i miei convincimenti ed in assoluta libertà, perché non sono uno speaker anglosassone e in Italia i presidenti della Camera lo hanno sempre fatto». Quanto al futuro non si sbilancia: «Intanto faccio ciò che ritengo giusto, quel che accadrà lo vedremo tra un pò...». Poi l'ex leader di An non manca di tornare sul tema a lui caro dell'immigrazione: «Il test agli immigrati sulla Costituzione? Facciamolo ai deputati, molti dei quali non conoscono nemmeno i primi cinque articoli», dice alludendo agli «impietosi» inviati delle *Jene*.

Le esternazioni del presidente della Camera però non sono accolte con benevolenza a Palazzo Grazioli: «Così si rischia di disorientare ulteriormente il nostro elettorato», avrebbe commentato il premier. Che vorrebbe affidare a Claudio Scajola, dopo le regionali, il ruolo di coordinatore unico.

I problemi infatti non mancano. Oggi dovrebbero essere completate le liste per le regionali anche se nel Lazio e in Campania ci sono ancora alcuni problemi da risolvere soprattutto per gli ex Fl. Chiuso invece il listino della Lombardia, ossia quello degli eletti sicuri, nel quale dovrebbe esserci anche Nicole Minetti, igienista dentale del premier. Quanto poi all'operazione «liste pulite», Ignazio La Russa ha spiegato che il discrimine è stato fissato nel rinvio a giudizio anche se non si tratta di un criterio da applicare rigidamente: «Al di sotto - spiega il coordinatore del Pdl - non c'è problema. Al di sopra del rinvio a giudizio ci sarà un invito a non candidarsi, a meno che non ci siano elementi che vadano in una direzione diversa». Un criterio comunque più penalizzante di quello ipotizzato dal presidente del Senato Renato Schifani, che fissa l'asticella nella condanna in primo grado. Asticella che piacerebbe anche al Cavaliere.

**Pdl e inchieste Le scelte**

## **Il premier teme l'astensionismo Schifani: rigore nelle liste**

*Domani le norme anti-corruzione in Consiglio dei ministri*

ROMA — Nonostante il lavoro sulle liste sia ormai in dirittura d'arrivo — assicura Ignazio La Russa che sono «solo due le Regioni dove c'è qualche casella ancora aperta, Lazio e Campania», il che è «un altro grande risultato di questo coordinamento: se ricordiamo che alle Europee ci fu perfino un signore che si diede fuoco davanti a palazzo Chigi per protestare...» — le acque restano molto agitate nel Pdl. Basta pensare alle inchieste sulla corruzione. E ieri si è aggiunto anche l'appello del Presidente del Senato, Renato Schifani: «Urge un intervento legislativo». A preoccupare profondamente il premier è — raccontano — il clima nel Paese conseguente a una «campagna elettorale che sta facendo la magistratura» e che sta portando a un «vento di antipolitica» che spingerà «la gente a non votare». E infatti l'incubo astensionismo che tormenta Berlusconi: secondo i sondaggi in suo possesso, se si votasse

oggi «andrebbe alle urne solo il 60% degli italiani», non con l'intento diretto di punire il Pdl e premiare il centrosinistra «perché il Pd non va proprio da nessuna parte», ma con il probabile effetto di indebolire uno schieramento che sul voto poli-

tico molto più che su quello amministrativo ha sempre basato la sua forza.

Per questo il premier insiste sulla necessità di dare segnali chiari contro la corruzione: il ddl per inasprire le pene, per aumentare i controlli negli enti locali e nella pubblica amministrazione sarà nel prossimo Cdm, anticipato a domani che è anche il giorno della sentenza della Cassazione sul processo Mills. E pretende per quanto possibile «liste pulite», e infatti sarà lui a decidere sui casi ancora aperti in Campania, mentre in Lombardia si attenderà fino ad oggi l'auspicato passo indietro di Giancarlo Abelli, al quale è stato promesso un ruolo di vice coordinatore.

### **Il limite**

Ignazio La Russa ha spiegato in merito alle candidature: «Il limite non rigido sta nel rinvio a giudizio. Al di sotto non c'è problema. Al di sopra ci sarà un invito a non candidarsi»

Tutto insomma verrà tentato per spazzar via l'immagine di una politica del «malcostume», come l'ha definita quel Gianfranco Fini che è l'altra spina nel fianco del Cavaliere. Raccontano infatti che tra i due lo stato dei rapporti sia quasi tornato

al minimo, tanto che in Transatlantico nei capannelli c'è chi racconta che «tutti sanno che dopo le Regionali ci sarà la vera resa dei conti: il partito si può rompere». Un partito che lo stesso Berlusconi considererebbe oggi «un errore», perché for-

se sarebbe stata meglio una federazione. E questo mentre — raccontano — anche dalle parti dell'ex An si muovono, se è vero che finiani doc come Italo Bocchino starebbero pensando a costruire anche loro una rete di «club» sul territorio da con-

trapporre a quelli degli azzurri. È in questo clima che il presidente del Senato prende le distanze proprio da Fini e dalla sua proposta di sospensione dalle candidature per 5 anni per i condannati in via definitiva: «Già questa soluzione è nel-

la legge: chi è condannato definitivamente per reati contro la Pubblica amministrazione subisce l'interdizione dai pubblici uffici». Anche Schifani però avverte la necessità di intervenire: «I partiti si devono imporre rigore nella selezione della classe dirigente, a volte non candidando chi è condannato non in via definitiva». Mentre La Russa sostiene che «il limite non rigido sta nel rinvio a giudizio. Al di sotto non c'è problema. Al di sopra ci sarà un invito a non candidarsi».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Contro la corruzione lotta titanica»

Montezemolo: colpa delle mancate riforme - Brunetta: le abbiamo fatte, gliele invio

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«L'affondo è nei confronti della politica, che ha una «precisa responsabilità». Quella di «non aver introdotto riforme adeguate per far funzionare bene la macchina dello stato». E dove lo stato non funziona, «si afferma inevitabilmente quella società "fai da te" dove ognuno si sente autorizzato ad arrangiarsi come può, anche con strade non corrette». Luca di Montezemolo aveva battuto sul tasto delle riforme già da presidente di Confindustria. Ora, da presidente dell'università Luiss, è il clamore delle vicende giudiziarie di questi giorni che lo riporta ad insistere sull'«impresa titanica» della lotta alla corruzione e sulla necessità di una riforma dello stato e delle istituzioni per porvi rimedio.

Occasione per affrontare il tema, la presentazione della "School of government", inaugurata ieri dall'università romana di Confindustria: una scuola che dovrà formare le élite delle istituzioni e dell'amministrazione pubblica. In platea, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il rettore, Massimo Egidi, il presidente dell'associazione "amici della Luiss", Francesco Gaetano Caltagirone.

Nessun commento sulle vicende giudiziarie da parte del presidente della Repubblica: «Chiedete ad altri», ha risposto ai giornalisti, uscendo dalla Luiss. Le parole di Montezemolo hanno invece immediatamente suscitato la reazione della politica. Ed un botta e risposta con il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta.

«Montezemolo è una persona che stimo, è molto impegnato a lavorare sulla Fiat, magari non è stato informato della mia riforma. Gliela farò avere», ha commentato il mini-

## IL PRESIDENTE FIAT

La School of Government inaugurata ieri dalla Luiss «dovrà formare le élite delle istituzioni e della amministrazione pubblica»

stro, che ha subito provveduto con una e-mail. «Non bisogna demonizzare chi ha idee diverse. Mai come ora c'è bisogno di unità d'intenti: non bisogna vedere in opinioni diverse, specie se costruttive, un avversario o una polemica», è stata la replica di Montezemolo (che poi si è sentito al telefono con il ministro). Secco il commento del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Mi occupo di cose serie».

Se la corruzione affligge ancora il paese, dopo gli anni bui di Tagentopoli, non si tratta, secon-

do Montezemolo di «autoflagellarsi». Bisogna reagire. Ed è proprio la nuova "School of government" della Luiss che può essere il «cantiere di una nuova leadership collettiva, che farà emergere l'Italia migliore e ricca di talenti nella quale vogliamo continuare a credere». Sarà una vera e propria *graduate school*, ha spiegato il rettore Egidi, sul modello americano. Avrà quattro master, due con carattere prevalentemente italiano e due di stampo europeo e internazionale. «L'impresa privata ha bisogno di una controparte pubblica che comprenda le sue esigenze», ha detto Caltagirone.

Sulla Ue si è concentrato il dibattito di ieri, con un focus sul Trattato di Lisbona, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della School, Marc Lazard, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il presidente

dell'Istituto enciclopedia italiana, Giuliano Amato, David Allen, della Loughborough University, Julyon Howorth, Bath University e Yale University. La relazione introduttiva è stata del direttore della School, Sergio Fabbri: «Il Trattato di Lisbona - ha detto - è un punto di equilibrio. Ma bisogna andarsene avanti, con lo status quo la Ue declina».

Ed anche Montezemolo ha sottolineato che «occorre più Europa». La crisi, in particolare, ha dimostrato che «nessun Paese europeo, anche se grande, può affrontare da solo le sfide di un'economia globale. Gli stati europei non possono più giocare un ruolo solitario. Il problema è che c'è poca Europa».

Per questo serve una classe dirigente ben formata e con uno sguardo internazionale. «È la qualità delle classi dirigenti che può fare la differenza tra un

paese civile e uno che non lo è», ha continuato il presidente della Luiss. Una qualità che «si misura anche sui valori etici e morali, oltre che sul senso delle istituzioni». Che sono da rispettare e modernizzare: «Finché gli spazi di intermediazione tra società civile e cosa pubblica saranno molteplici e confusi le occasioni per il malaffare si sprecheranno».

Anche se la colpa non è tutta della politica, «perché anche in altri settori esiste la corruzione», la sua responsabilità, secondo il presidente della Luiss, è stata di non fare le riforme. Vanno fatte, così come bisogna «tornare a guardare con fiducia all'Italia, alle sue risorse morali e alla grande maggioranza di italiani che si dedicano con impegno e onestà alla costruzione del futuro comune».

GIORGIO NAPONALANO

» **Dietro le quinte** L'ex premier lavora a progetti comuni sulle «riforme condivise». Nel partito già si parla di un ticket leader udc-segretario

## E il Pd prepara il terreno ad intese sul dopo-Silvio

*D'Alema «cerca» il presidente della Camera, Bersani apre a Casini candidato premier*

ROMA — Gianfranco Fini batte un colpo e Massimo D'Alema risponde. È accaduto l'altro ieri, quando il presidente della Camera ha parlato della necessità di riforme condivise e l'ex premier ha risposto positivamente. Accadrà domani, nuovamente, quando sia Fini che D'Alema discuteranno sul tema *Il valore della nazione al tempo del federalismo* nell'ambito di un convegno promosso dalla Fondazione della Libertà del ministro Altero Matteoli.

L'iter immaginato dal presidente del Copasir e da quello della Camera viene delineato da Luciano Violante: «Dopo le elezioni regionali è necessario riprendere il cammino delle riforme». Detto così può sembrare surreale. E infatti Pier Luigi Bersani si affretta a precisare che le prime riforme da fare sono quelle economiche, perché il resto, in questo particolare contesto della vita del Paese, «suonerebbe stravagante». Precisazione obbligatoria, per il responsabile Welfare del Pd, Beppe Fioroni, secondo il quale «da gente ci ricovererebbe se in questo clima sociale ci mettessimo a parlare della bozza Violante». Assolutamente vero. Ma non è di riforme, in realtà, che si parla. È che su quell'argo-

mento si incrociano i giochi politici di chi lavora, dall'una parte e dall'altra della barricata, al dopo-Berlusconi. Che Fini stia dandosi da fare per raggiungere questo obiettivo ne è convinto per primo il presidente del Consiglio stesso. E D'Alema fa da sponda all'ex leader di An perché non esclude che l'attuale governo possa cadere prima del tempo, magari grazie a un risultato negativo alle elezioni regionali.

Ma sulle «riforme condivise» il Pd gioca anche un'altra partita. È su questo terreno che D'Alema spera di riagganciare Pier Ferdinando Casini, perso lungo la strada delle Regionali, dopo che in Puglia Nichi Vendola ha battuto alla grande, alle primarie, il candidato del presidente del Copasir. Già, perché con Casini il Pd vuole assolutamente stringere un'alleanza in vista delle elezioni del 2013. «C'è ancora molto

### Scenari possibili

Il pd Bettini: stanno preparando la leadership del capo centrista, attirerebbe molti consensi  
Ferrero (Pro): con lui mi alleerei

da lavorarci ma di tempo ne abbiamo», è la convinzione di Bersani, il quale non esclude a priori che possa essere alla fine proprio il leader dell'Udc il candidato premier del centrosinistra. Anzi del «nuovo centrosinistra» come lo ha già battezzato il presidente del Copasir. Goffredo Bettini, politico navigato che conosce bene i protagonisti della politica "made in Pd" è convinto che finirà così: «Stanno preparando la

candidatura di Casini e secondo me uno come lui potrebbe andare bene e attirare molti consensi». Del resto, persino il leader di Rifondazione comunista Paolo Ferrero, di fronte all'ipotesi di appoggiare Casini come candidato premier non sbatte la porta: «Perché no? Per battere Berlusconi mi alleerei anche con lui».

E Casini? Lui aspetta. E per ora non si espone. Nemmeno sul tema delle riforme. Né tanto meno per fare da sponda a Fini con cui non è più in buona. Ma il leader dell'Udc continua a guardare al Partito democratico come primo interlocutore: «Ora — spiega ai fedelissimi — il Pd deve dimostrare di essere diverso da quello che era prima e deve cominciare a parlare con una voce sola. Dopodiché se ci sarà un'effettiva evoluzione noi siamo pronti a confrontarci con il Partito democratico». E nei palazzi della politica, con un certo anticipo rispetto ai tempi e alle imprevedibili evoluzioni della situazione italiana, rimbalza un'indiscrezione: che alle prossime elezioni il Pd intende portare il tandem Casini candidato premier, Bersani vice.

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le Itc sotto inchiesta**  
LE MOSSE DEGLI INVESTIGATORI

Le società. Coinvolte nell'indagine per riciclaggio Fastweb e Telecom Italia Sparkle

Il manager. L'ex fondatore del gruppo sarebbe all'estero per motivi di lavoro

# «Una frode tra le più colossali in Italia»

Il Gip di Roma Morgigni: danni all'erario per 365 milioni - Chiesto l'arresto per Scaglia e altre 55 persone

**Beatrice Riola**  
ROMA

Shock a Piazza Affari. La magistratura dopo tre anni di indagini su una maxi-frode nelle Itc, che ha coinvolto Fastweb e Telecom Italia Sparkle, ha disposto l'arresto di 56 persone fra cui l'ex-presidente di Fastweb, Silvio Scaglia (il cui arresto non è ancora stato eseguito e che si trova all'estero), l'ex-amministratore delegato di Telecom Italia Sparkle, Stefano Mazzitelli, il senatore Nicola Di Girolamo del Pdl e altre figure manager delle due società telefoniche coinvolte e indagate per violazione del decreto legislativo 231 sulle responsabilità amministrative degli enti, per associazione per delinquere e riciclaggio. Per il Gip, Aldo Morgigni, si tratta di una delle «più colossali frodi poste in essere nella storia d'Italia».

L'indagine parla di una «frode carosello», senza benine acquirenti finali, che con un meccanismo «a lavatrice» ha generato un danno allo stato di 365 milioni di euro, per mancato versamento dell'Iva a fronte di utilizzo di fatture emesse per circa 2,2 miliardi su servizi fittizi, nonché falsi crediti Iva e utili per 96 milioni per Telecom Italia Sparkle Spa - controllata al 100% da Telecom Italia - e Fastweb. Il quadro è emerso dalle indagini condotte dal Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e dal Ros dei carabinieri, coordinati dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo della Procura Distrettuale Antimafia di Roma.

Il reato contestato a tutti gli indagati, a vario titolo, è di associazione a delinquere transnazionale pluriaggravata finalizzata all'evasione fiscale e contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, con corruzione di pubblici ufficiali, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento, la fede pubblica e il patrimonio, con riciclaggio, intestazione fittizia e reinvestimento di proventi illeciti. In particolare, secondo la Procura, «Fastweb e Telecom Italia Sparkle» fungevano da

cassa dalla quale estrarre le somme di denaro oggetto di successivo riciclaggio, in cambio dell'aumento dei crediti Iva verso l'erario, dell'aumento del fatturato e dei margini ottenuti grazie all'appropriazione di parte dell'Iva pagata alle società «cartiere» C.M.C. Srl, Web Wizard Srl, I Globe Srl e Planetarium Srl, tutte appositamente costituite da altri partecipanti alla presunta associazione per compiere «fittizie operazioni commerciali in circolarità».

I fatti relativi alle due maggiori operazioni di riciclaggio, su cui ha indagato il Nucleo Valutario, si riferiscono al 2003, per la sola Fastweb, e dal 2005 al 2007 per entrambe le società. La prima operazione riguarda la commercializzazione di schede prepagate, denominate Phuncards, che avrebbero dovuto consentire l'accesso tramite un sito internet a contenuti tutelati dal diritto d'autore, che in realtà non esistevano; la seconda, denominata Broker dal nome della

società estera da cui passava il riciclaggio, invece riguarda la gestione di traffico telematico di servizi a valore aggiunto (numeri a pagamento), anch'essi inesistenti. Il meccanismo della frode carosello è analogo per entrambe le operazioni. Secondo la tesi investigativa, infatti, la società produttrice viene sempre costituita all'estero, offre servizi di telecomunicazione inesistenti alle compagnie telefoniche per una determinata somma, sulla quale Fastweb e Telecom Italia Sparkle trattengono circa il 5% prima di rivenderli, anticipando l'IVA e iscrivendola a credito, alla

prima società «cartiera» in Italia, che a sua volta li rivende alla seconda società «cartiera» italiana, che li rivende alla società estera di partenza senza pagare l'Iva, quindi il valore a questo punto è incrementato dall'Iva e ricomincia il giro. Le compagnie telefoniche in tal modo maturano un credito Iva e inoltre abbelliscono i bilanci gonfiandoli con maggiori ricavi e utili. Il tutto in danno dello stato e dei risparmiatori, dato che si tratta di società quotate.

Nella prima operazione un'immissione di capitali di 700 mila euro ha generato un fatturato di 200 milioni di euro; nella seconda l'im-

missione di un milione e mezzo di euro ha prodotto un fatturato di 2 miliardi di euro. Telecom Italia Sparkle e Fastweb hanno ricavato dalle due frodi 95 milioni di euro, che sono parte dei 370 milioni di euro dell'Iva non versati dalle «cartiere» italiane.

L'indagine della Guardia di Finanza nasce da una serie di accertamenti svolti su messaggi telefonici che promettevano agli utenti premi in denaro, da cui i militari sono poi arrivati a movimentazioni sospette di denaro, che, per fasi successive, hanno condotto alle Phuncards.

Nel frattempo, i militari del Ros dei carabinieri stavano indagando su ingenti movimentazioni di denaro sul conto corrente di un imprenditore campano, Vito Tommasino, vittima di usura, che si era prestato a far rientrare dall'estero 8 milioni di euro, emettendo fatture false a carico della Broker Management Sa, una società di telecomunicazioni panamense. L'operazione di rientro si sarebbe dovuta concludere nel 2006, ma è stata interrotta dopo l'arrivo del primo milione e mezzo di euro.

L'esame dei conti della Broker ha evidenziato flussi finanziari riconducibili alla singolare operazione di Broker e qui l'indagine ha incrociato quella della Guardia di Finanza. Dagli accertamenti dei cara-

binieri è emersa anche la partecipazione all'associazione criminale di Gennaro Mokbel, che aveva sostenuto, insieme al clan che fa capo alla famiglia Arena della ndrangheta calabrese, la candidatura del senatore Nicola Di Girolamo del Pdl. Il senatore - secondo l'accusa - è, insieme a Mokbel una delle menti finanziarie che hanno ideato la frode da due miliardi di euro. Per Di Girolamo era già stata chiesta l'autorizzazione all'arresto nel giugno 2008 da parte del Gip di Roma, relativamente alla vicenda della sua elezione. Autorizzazione negata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica, che aveva poi verificato autonomamente i requisiti e chiesto l'annullamento della sua elezione. Nel gennaio del 2009 il Senato ha rinviato di nuovo alla Giunta gli atti, perché la prosecuzione della verifica fosse subordinata all'esito processuale, passato in giudicato. Il Gip richiederà nuovamente l'autorizzazione a procedere nei confronti di Di Girolamo.

Nell'operazione di ieri risulta indagato anche Stefano Parisi, amministratore delegato di Fastweb Spa, nonché Riccardo Ruggiero, figlio dell'ex ministro degli affari esteri Renato Ruggiero. Oltre agli arresti sono stati eseguiti sequestri di 200 immobili, quadri di valore, attività commerciali, società, conti correnti e cassette di sicurezza. In particolare, contestualmente a quelle italiane, sono state eseguite quattro ordinanze di custodia cautelare, perquisizioni e sequestri nel Regno Unito, nonché perquisizioni e sequestri in Svizzera e in Lussemburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ACCUSA

La magistratura ricostruisce un giro di falsi con cui la presunta associazione a delinquere avrebbe truffato l'agenzia delle Entrate